

深圳证券交易所 SHENZHEN STOCK EXCHANGE

CON UMILTÀ e convinzione

dal nostro corrispondente a Hong Kong
Simone Incontro

ALBERTO VETTORETTI, IL
TREVIGIANO PRESIDENTE
DELLA CAMERA DI
COMMERCIO DELL'UNIONE
EUROPEA IN CINA, CI
CONDUCE TRA LE PIEGHE
DELLA LOCOMOTIVA
ECONOMICA MONDIALE.
DOVE, SPIEGA, C'È ANCORA
SPAZIO PER GLI
IMPREDITORI VENETI

“Il capitalismo ha vinto. Almeno qui. Dopo essere stata per trent'anni la porta d'ingresso al regno puritano ed egualitario di Mao Tsetung, dopo essere stata il baluardo del comunismo cinese, Shenzhen, una cittadina della Repubblica Popolare al confine con Hong Kong, si è arresa alle tentazioni del benessere borghese. L'ordine di resa è venuto direttamente da Pechino”. Così scriveva Tiziano Terzani nel suo libro *La porta proibita*, descrivendo la Shenzhen degli anni Ottanta, la città cinese alle porte dell'allora ex colonia britannica, Hong Kong. Shenzhen era un piccolo villaggio di pescatori sul delta del fiume delle Perle quando, nel 1980 - anno in cui fu dichiarata 'zona economica speciale', la



mondo nella seconda metà del XX secolo, passando da circa duecentomila a tredici milioni e mezzo di abitanti in meno di trent'anni. Ora la megalopoli Shenzhen-Dongguan-Canton è considerata una delle aree più sviluppate al mondo.

posto dove si produce”, afferma Alberto Vettoretti, *managing partner* dell'importante *Dezan Shira & Associates* e Presidente della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina, che ogni settimana fa la spola tra gli studi di Shenzhen e Hong Kong. “Per grandi volumi, qualità ed alta tecnologia la Cina è davvero l'unico posto al mondo. Agli imprenditori veneti consiglio di investire in un viaggio per vedere questa realtà - ci dice Vettoretti dal suo ufficio hongkonghino -. La Cina rappresenta il futuro, è una dinamo che farà girare il mondo.

continua a pag. 90 >>

LA CINA RAPPRESENTA IL FUTURO. CONSIGLIO AGLI IMPREDITORI VENETI DI VENIRE QUI AD INVESTIRE

prima in Cina -, si avviò verso una radicale trasformazione. Da allora, investitori provenienti da tutto il mondo vi hanno creato una borsa valori, alberghi, grattacieli, uffici e la vita della popolazione di questa città si è stravolta. Shenzhen è l'area urbana che ha registrato la crescita più veloce al

“La Cina rimane tuttora la fabbrica del mondo (tra Canton e Guangzhou, ad esempio si assemblano la maggior parte dei cellulari, degli occhiali al mondo e tutti gli iPad e gli iPhone). Un mio importante cliente diceva una volta *La Cina è un posto per produrre oggetti a basso costo*. Ora è il solo

Nella foto grande:
la Borsa Affari di Shenzhen

In alto:
Alberto Vettoretti con la moglie



ALBERTO VETTORETTI

Alberto Vettoretti, 36 anni, è nato a Treviso e ha studiato in Italia (Venezia, Università Ca'Foscari) e in Inghilterra, dove ha ottenuto una laurea in cinese ed economia e commercio (Durham University) ed un Master in legge cinese e management (Staffordshire University). È residente in Cina da oltre dieci anni. Ricopre la carica di presidente della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina meridionale, dopo essere stato per quattro anni nel cda della Camera di Commercio Italiana in Cina. Vettoretti collabora come consulente per gli investimenti con l'amministrazione di Guangzhou (Canton). È il co-fondatore della casa editrice Asia Briefing Ltd, che pubblica testate e guide tecniche tra cui China Briefing, India Briefing e Vietnam Briefing. Vettoretti è managing partner di Dezan Shira & Associates per Cina e Vietnam e si occupa dello sviluppo in questi due mercati. È esperto in pianificazione aziendale e fiscale, nonché investment advisory in Cina, Hong Kong e Vietnam.

A fianco:
una delle vie commerciali
di Hong Kong Island

IL PAESE DEL DRAGONE
COSTITUISCE UNA SFIDA
PER LA PICCOLA AZIENDA
VENETA CHE QUI SI STA GIÀ
COMPORTANDO BENE



A fianco:
Alberto Vettoretti con il suo staff
della Camera di Commercio
dell'Unione Europea

Nella foto grande:
lo Shun Hing Square,
il quattordicesimo grattacielo
più alto al mondo

Si vede sul campo che cosa sia, come competitore, buyer o mercato di sbocco”.

Il Paese del Dragone costituisce una sfida per la piccola azienda veneta, che già ora si sta comportando bene. “Alcuni

mandarino e inglese, vanta importanti esperienze istituzionali e conosce molto bene come la Cina si stia muovendo, anche a livello di politiche economiche governative, e ci ricorda come la leadership di Pechino abbia

Paese esportatore al mondo e, nel 2010, dovrebbe confermare il primato.

Positiva, infine, l'opinione di Vettoretti anche per quanto riguarda il 'suo' Veneto: “Sono convinto - ha spiegato - che le imprese venete sapranno contribuire all'economia italiana investendo in Asia. Come? Semplicemente capitalizzando nel Celeste Impero proprio quei soldi risparmiati negli anni d'oro”. Esclusi i settori vitali della Cina, che sono messi sottochiave dalle autorità, per Vettoretti,

c'è ancora molto spazio - soprattutto tra le città di seconda e terza fascia - per gli imprenditori veneti “che devono arrivare qui umilmente ed essere molto convinti”.

Dal suo studio si ammira la baia di Hong Kong. Il manager trevigiano indica un enorme cantiere: “Da lì partirà il treno superelevato che, in quattordici minuti, porterà a Shenzhen e, in quaranta, a Guangzhou. Erano tempi impensabili solo fino a pochi anni fa”.

La Cina corre e le parole di Deng Xiaoping “Basta con il contrapporsi al capitalismo. Bisogna imitarlo. Bisogna impararne i meccanismi e i sistemi” non sembrano essere ancora passate di moda nell'antica provincia del Guangdong. ■

SONO CONVINTO CHE LE IMPRESE VENETE SAPRANNO CONTRIBUIRE ALLA RIPRESA DELL'ITALIA, INVESTENDO IN ASIA

piccoli imprenditori stanno realizzando ottimi risultati. Basti pensare al conciaro vicentino, al Prosecco trevigiano e alla calzatura veneta in generale, oppure ai grandi gruppi come Luxottica e De Longhi e a tutto quello che è il loro indotto”, prosegue Vettoretti. Il manager trevigiano parla

usato l'espressione “Dobbiamo pulire la gabbia e cambiare il canarino” per illustrare la nuova politica dei salari che prevede, dopo la riforma fiscale e quella del lavoro, l'aumento del costo della manodopera.

Nel 2009, anno della crisi globale, la Cina è, infatti, diventata il primo

